

RECENSIONE DI SHADOWS A CURA DI *music won't save you*

<https://musicwontsaveyou.com/2017/11/05/andrea-carri-francesco-camminati-shadows/>

ANDREA CARRI & FRANCESCO CAMMINATI – *Shadows*
(Memory, 2017)



La temperie evolutiva che sempre più spesso riguarda gli artefici delle intersezioni tra linguaggi neoclassici e contemporanei trova nuova e amplissima manifestazione nel quinto album del pianista emiliano Andrea Carri, realizzato fianco a fianco col collega Francesco Camminati, che alle dieci tracce di “Shadows” apporta un decisivo contributo in termini di ritmiche e synth.

Già il paritetico accreditamento del lavoro lascia intendere come Carri, che già nel precedente “Chronos” (2014) aveva mostrato il suo interesse per inserti di archi, chitarra elettrica ed effetti, cali adesso le sue interpretazioni pianistiche in un ben composito contesto esecutivo. “Shadows” chiarisce da subito la rinnovata ambizione di Carri, le cui partiture pianistiche costituiscono la fragile ossatura di brani che si costruiscono attraverso dinamiche marcate, culminanti negli accenti ritmici dal sapore vagamente jazzy di “The Theory Of Relativity” e negli emozionali uptempo di “Whisper” e di “Feelings”.

La ricerca di una via vivace e moderna alle orchestrazioni che ne supportano il pianoforte non conduce tuttavia Carri sulla strada della sola accessibilità armonica, arricchendone invece la fluidità di note e arrangiamento anche quando il suo formato espressivo ritorna a un’essenza cameristica propriamente detta, che torna a manifestarsi in un’alternanza di passaggi compositivi tale da dimostrare la convivenza in perfetto equilibrio tra anima classica e approccio contemporaneo.